

OMELIA SUL MONTE DI STANCO

Grizzana 24 luglio 2022

Siamo saliti su questo monte, dove si erge umile, avvolta dalle fronde degli alberi, la Croce. Davanti ad essa vi è l'altare in pietra e questa cima è ora avvolta dall'ombra degli alberi che di nuovo sono cresciuti come memoria di uomini uccisi.

Ascoltiamo un istante nel silenzio il linguaggio della natura: anch'essa ci trasmette un messaggio. Iddio oggi ci parla sia nella sua parola che nella creazione. La guerra, che insanguinò monti, valli e case, richiede oggi una parola forte, che noi uomini non possiamo dire tra noi, perché la stiamo preparando. Quando si costruiscono armi con quello che esso comporta per un popolo (consumo di energie economiche a danno del bene comune, potenziale di uccisioni perché in ogni arma sono scritti nomi destinati ad essere uccisi da quegli ordigni infernali) non è già iniziata la guerra? Quando s'insegna ad odiare l'altro, a discriminarlo, a cacciarlo, a rendergli dura la vita, non è già iniziata la guerra? La guerra è già iniziata e il fuoco avanza e mai si spegne perché si alimenta con quanto divora, così è la guerra. Ma vi è una parola che può contrastarla e ce la insegna il nostro padre Abramo nel suo incontro con Dio, intenzionato a distruggere Sodoma perché da essa sale un grido forte che testimonia le sue ingiustizie, oppressioni e ogni sorta di malvagità. Abramo invita il Signore a non distruggere il malvagio con l'innocente. Così deve farsi forte la nostra preghiera davanti al Signore in una richiesta forte che bimbi innocenti, gente umile e povera non siano immolati in queste stragi. Ci resta solo questa possibilità prima che di nuovo un'immane catastrofe distrugga gli uomini. Avremo noi la forza di combattere con la preghiera questa forza di morte che vuole divorare la natura e con essa gli uomini? Dipende dalla nostra conversione nell'accogliere il messaggio di Gesù nel suo Evangelo. Gesù ci insegna che Dio è Padre buono e che non può dare a noi cose cattive ma solo cose buone che culminano nel dono dello Spirito Santo. Egli ci dice che nessun padre saprebbe dare, benché cattivo, a suo figlio una serpe anziché il pane e uno scorpione anziché un uovo. Purtroppo succede che per il fatto di essere cattivi, ai figli degli altri siamo capaci di dare serpi e scorpioni anziché ospitalità, nutrimento ecc. Questa cattiveria nasce dalla paura, da una situazione sociale che una miope ed egoistica politica ha reso invivibile anche per noi e per le nuove generazioni, da una situazione climatica che rende improduttiva la terra e quindi inospitale. Dobbiamo avere coraggio ed esser arditi perché abbiamo come padre Dio stesso, cui appartiene tutto e che è generoso verso chiunque chiede. Dobbiamo essere meno mendicanti presso gli uomini ed esserlo di più presso Iddio, che è generoso sempre e non trascura nessuna creatura. Ma finché le risorse di un popolo sono spese per armi sofisticate che potenziano le industrie belliche e la conseguente circolazione di danaro, che impingua di sangue anche le banche, a che serve pregare per la pace? Come può Iddio ascoltare preghiere di chi si arma per uccidere il suo prossimo? Disarmiamoci nel cuore da ogni forma di violenza verso il nostro prossimo e umili e semplici come bimbi rivolgamoci al Padre nostro che è nei cieli e allora saremo esauditi. E il primo esaudimento del Padre nostro sarà un cuore nuovo amante della pace, dell'accoglienza, della capacità di vedere il volto dell'altro non come nemico ma un volto che manifesta una storia, un amore, una famiglia forse lontana che attende da lui il suo nutrimento. Solo allora avverrà quanto è scritto: *Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno; il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato (Is 30,23).*

Tutti possiamo incamminarci verso questa pace, pienezza di vita, espressione di amore, ascolto umile della terra e amore sincero verso il nostro prossimo.